ALLEGATO 4

Mostra

La Guardia di Finanza.
Due secoli e mezzo di storia
L'esperienza della Real Guardia di Finanza del Granducato di Toscana

Firenze, Casa Capponi in San Frediano, Caserma "Col. A. FONTANELLI"

22 ottobre 2021

Diceva Tucidide: *"Bisogna conoscere il passato per capire il presente e orientare il futuro".*

E' da questo principio che nasce l'idea di realizzare un percorso espositivo permanente lungo il quale ripercorrere le tappe più significative, talune anche inedite, dell'appassionante storia della Guardia di Finanza e delle vicende che hanno visto più volte legare il destino del Corpo alla città di Firenze ed alla Toscana.

La mostra si tiene presso la sede del Comando Interregionale dell'Italia Centro Settentrionale (con competenza nelle regioni della Toscana, Emilia Romagna e Marche), nella caserma intitolata al "*Col. Antonio Fontanelli*", Ufficiale del Corpo prematuramente scomparso nel maggio del 1972, cui è dedicato il memoriale al primo piano, presso la quale è stata istituita la Sezione distaccata del Museo Storico della Guardia di Finanza, con la denominazione "Casa Capponi in San Frediano".

Non poteva esserci modo migliore per dare lustro a questo splendido immobile, restituito alla città di Firenze nel 1995 a conclusione di un complesso intervento di ristrutturazione, e che oggi, con questa iniziativa culturale, favorita dalle massime Istituzioni locali e Regionali, presenta tutte le potenzialità per contribuire ad avvicinare ulteriormente i cittadini a quelli che sono i valori tradizionali della Guardia di Finanza e del patrimonio storico-architettonico che la stessa custodisce.

La Guardia di Finanza conta circa due secoli e mezzo di storia da quando, nel lontano 1774, il Regno di Sardegna istituì la "Legione Truppe Leggere", primo esempio di Corpo specializzato nella vigilanza finanziaria e nella difesa militare lungo i confini, presto imitato da tutti gli altri Stati preunitari italiani.

Il cuore del percorso espositivo è dedicato all'interessante ed esclusiva storia della "Real Guardia di Finanza" del Granducato di Toscana, rigorosamente ricostruita grazie alla ampia e variegata gamma di documenti, divise e cimeli provenienti dall'Archivio di Stato di Firenze, dal Museo Storico della Guardia di Finanza, da privati collezionisti e da diversi altri Musei e Associazioni.

Operativa per poco più di 20 anni, tra il 1840 e la sua confluenza nel "Corpo delle Guardie Doganali" del neonato Regno d'Italia (dal 1881 ridenominato in "Regia Guardia di Finanza"), la "Real Guardia di Finanza" fu concepita per assicurare una più efficace, strutturata e capillare azione di controllo sui dazi e sulle privative, che all'epoca rappresentavano la fonte principale delle risorse di un bilancio pubblico già volto a soddisfare esigenze tipiche di uno stato moderno.

La Mostra, oltre a mettere in luce questo Corpo di Finanza nel suo quotidiano servire, nei trascorsi dei suoi appartenenti e nel rapporto con la società civile dell'epoca, mette in risalto moltissimi punti di contatto con l'attuale Guardia di Finanza, come ad esempio l'osservanza delle leggi, l'onestà, il rispetto dei superiori, il contegno ed eloquio irreprensibili, un comportamento sociale improntato alla massima correttezza e imparzialità, oltre alla collaborazione con gli impiegati civili delle Dogane e con le altre forze preposte alla garanzia dell'ordine pubblico.

Il percorso espositivo, infatti, si snoda attraverso argomenti come l'arruolamento, la formazione, la matricola, l'impiego del personale, il soldo e gli emolumenti, la licenza e la disciplina, offrendo così al visitatore una visione d'insieme sugli aspetti relativi al personale della Real Guardia di Finanza, fino a proiettarlo dentro la realtà operativa svolta dagli stessi lungo i confini doganali toscani, terrestri e marittimi.

L'esposizione continua mostrando le vicissitudini della storia nazionale nel travagliato e movimentato periodo che sfocerà nell'Unità d'Italia. Nel Risorgimento fu di grande rilievo il contributo dei finanzieri toscani alla Campagna di Lombardia del 1848, *"a difesa dell'Indipendenza Nazionale"*, e ancora più forte fu l'impegno patriottico di coloro che si offrirono volontari nell'Armata toscana e negli eserciti alleati nel 1859.

Una specifica sezione viene dedicata ai due conflitti mondiali, affinché resti vivo il ricordo di quei finanzieri italiani che, con coraggio e spirito di sacrificio, hanno assolto il loro dovere nei campi di battaglia, anche a costo della propria vita. Gesta che hanno trovato il giusto

riconoscimento mediante la concessione di medaglie, talune delle quali esposte nella presente mostra. Il visitatore avrà anche modo di "conoscere" alcuni dei finanzieri dell'epoca, tra i quali:

- Pietro Dall'Acqua e Costantino Carta, sentinelle al ponte di Brazzano sul fiume Judrio, poco dopo le 22:00 del 23 maggio 1915, esplosero **i primi colpi di fucile della "Grande Guerra"** delle Forze Armate italiane, salvando dal sabotaggio austriaco il ponte che l'indomani sarebbe stato utilizzato dai Reparti della Brigata "Re" dell'Esercito Italiano per attraversare agevolmente il corso d'acqua e prendere posizione contro le linee nemiche;
- Carlo Grassi e Giuseppe Maganuco, il 06 aprile 1918, di vigilanza in Ancona, lungo il *marciaronda* della Mole Vanvitelliana, sventarono il tentato *"colpo di mano"* dei marinai austro-ungarici, costringendoli all'arresa;
- **Vincenzo Giudice**, il 16 settembre 1944, offrì la propria vita per salvare i 71 abitanti di Bergiola Foscalina, presi in ostaggio per un'azione di rappresaglia, a seguito dell'uccisione di un soldato tedesco. Purtroppo, l'iniziativa fu vana e venne fucilato insieme ai civili;

- Erio Bertarini, il 27 novembre 1945, fu colpito a morte con un colpo d'arma da fuoco durante i tumulti nella salina di Comacchio.

La **festa della Guardia di Finanza** viene celebrata ogni anno il **21 giugno,** proprio in ricordo di una delle battaglie occorse durante la prima guerra mondiale, che vide protagonista un manipolo di finanzieri, Arditi del 7° Battaglione, il quale oltrepassò il Piave Vecchio, riconquistando per la prima volta un lembo di terra italiana a quasi otto mesi dalla disfatta di Caporetto.

Oltre a concorrere alle campagne militari al fronte, la Guardia di Finanza continuò a svolgere i propri compiti di polizia con l'effettuazione di controlli orientati alla verifica della corretta applicazione delle imposte (dazi interni e doganali, imposte sui consumi e di fabbricazione, monopoli fiscali, ecc.), il cui gettito era assolutamente necessario all'Erario per contribuire al finanziamento delle operazioni belliche. Connessi alle prescrizioni dell'"economia di guerra" furono il contrasto alle esportazioni di prodotti vietati, alle violazioni dell'embargo verso Stati nemici e la tutela della regolamentazione della produzione e dei consumi. Intenso

fu il contrasto alle varie forme di "*contrabbando di guerra*", alimentato dalla difficile situazione in cui versava il Paese, e il controllo sull'osservanza dei contingentamenti di materie prime e prodotti industriali vitali per l'economia nazionale.

Durante il secondo conflitto mondiale, il Corpo ebbe modo di distinguersi grazie all'operato del Col. Alfredo Malgeri per la liberazione di Milano, per gli aiuti prestati ai profughi ebrei e ai perseguitati dai nazifascisti, e per aver tutelato la popolazione civile e le istituzioni sul confine italiano orientale, ove numerosi finanzieri furono uccisi e gettati nelle foibe.

La travolgente fase post-bellica di ricostruzione nazionale e di aggregazione europea contribuirà a forgiare quella che oggi è una moderna polizia economico-finanziaria, alla quale viene dedicata l'ultima sala.

Così, dalle primordiali funzioni di polizia doganale e di confine che hanno caratterizzato l'antesignana Legione Truppe Leggere, nella seconda metà del Novecento la Guardia di Finanza passa a svolgere compiti di polizia tributaria, finalizzati a garantire la tenuta del rinnovato sistema fiscale, funzionale al rapido sviluppo economico e alla progressiva liberalizzazione degli scambi internazionali. Con l'inizio del secolo in corso, alle tradizionali funzioni di contrasto all'evasione fiscale e al contrabbando, si affiancano le attività investigative volte a reprimere truffe sui finanziamenti pubblici, fenomeni corruttivi, danni erariali e ogni altro reato contro la Pubblica Amministrazione.

A tale scopo, particolare attenzione viene attribuita alla formazione e al costante aggiornamento tecnico-professionale dei finanzieri di oggi, che si realizza all'interno degli Istituti di Istruzione del Corpo, quali l'Accademia, la Scuola Ispettori e Sovrintendenti, la Scuola di Polizia Economico-Finanziaria e la Legione Allievi, che operano in costante collaborazione e rapporti con Autorità ed Università, nazionali ed estere.

Per il raggiungimento dei fini istituzionali, il Corpo si avvale anche dei seguenti Comparti Speciali:

- il Comparto Aeronavale, con compiti di "polizia del mare" nazionale e di sorveglianza di oltre 8.000 km di frontiera UE, in collaborazione con altri Paesi costieri e con proiezione operativa in tutto il Mediterraneo;
- il Soccorso Alpino, il quale assicura le funzioni di soccorso e vigilanza in montagna;

- il sevizio Cinofili, dedito al contrasto ai traffici di stupefacenti e valuta, ricerca antivalanga e in macerie;
- la componente Anti Terrorismo Pronto Impiego, che concorre al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e assicura una costante presenza sul territorio con il servizio 117.

I visitatori avranno anche l'opportunità di "toccare con mano" i mezzi in uso all'Amministrazione, grazie ad una vasta gamma di modellini, taluni anche d'epoca, esposti nelle apposite teche.

Al termine di questo emozionante percorso espositivo, ci si potrà rendere conto di come la Guardia di Finanza, nel corso dei suoi circa due secoli e mezzo di storia, abbia sempre saputo far fronte ai cambiamenti sociali ed economici susseguitisi nel tempo, adeguando il proprio dispositivo alle funzioni ad essa demandate e coniugandolo sempre più con una costante e spiccata tensione verso il bene comune, realizzata attraverso la concreta vicinanza ai cittadini, specie se in difficoltà e maggiormente bisognosi di aiuto.

In linea con questa vocazione sociale è possibile apprezzare le illustrazioni storiche relative alle operazioni di ricerca e soccorso, in occasione di calamità e disastri, come nel novembre del 1966, quando i Finanzieri hanno fornito il proprio supporto alla popolazione fiorentina colpita dall'alluvione, così come è avvenuto nell'ambito dell'attuale emergenza epidemiologica, attraverso l'istituzione di specifici servizi attuati per la tutela della salute della collettività.